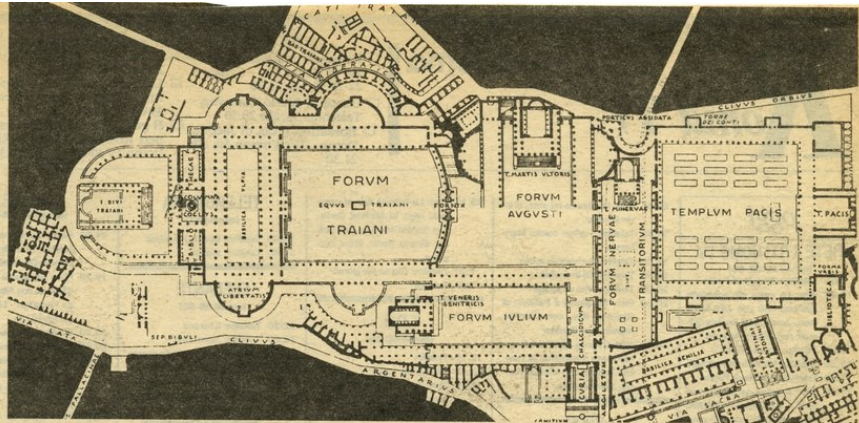


Roma

Fra poco tempo inizieranno gli scavi dei Fori. Ma com'erano duemila anni fa le cinque piazze che resero monumentale Roma? La vicenda cominciò quando Giulio Cesare ritornò trionfatore dalla Gallia con un ricchissimo bottino...



Venite cittadini l'Impero Romano è nuovamente vostro

Il patto è stato concluso: Roma moderna cederà a Roma antica una grande strada centrale coi suoi giardini, e Roma antica le darà in cambio la city del tempo dell'impero, tra piazza Venezia e la fine di via Cavour. Tra poco cominceranno gli scavi. Così, anche noi vedremo i famosi fori imperiali, per ammirare i quali — si legge nei testi antichi — tanti provinciali facevano appositi lunghissimi viaggi. Vedremo, cioè, le cinque piazze, l'una vicino all'altra, che resero monumentale Roma.

La vicenda comincia con Giulio Cesare di ritorno dalla Gallia nel 54 a.C., con un ricchissimo bottino (il primo foro imperiale è stato fatto a spese dei Galli), e deciso a investirlo in opere di regime. A quei tempi, dal punto di vista urbanistico la situazione era disastrosa: Roma, tanto potente fuori, era meno che mediocre a casa sua. Immaginate una città che dopo l'incendio dei Galli era stata riedificata in gran fretta, senza nessuna norma: non una sola strada dritta o larga, case altissime l'una addosso all'altra, abitazioni senza né acqua né canne fumarie, e una popolazione che, tranne che per mangiare e per dormire, stava sempre in piazza. La piazza era il Foro romano, che in tanti anni di glorie militari si era affollato di statue di are, di archi: non ci si rigirava più.

Aggiungete l'infelice topografia della città: i celebri sette colli, ottimi per difendersi dai nemici e dalla malaria, si dimostrarono una frana quando Roma si trasformò in una grande città, tutta salite e discese.

Il Foro romano era una vallata chiusa dal Campidoglio, dal Palatino, dalla Velia (dov'è l'Arco di Tito) e dall'Esquilino. Quest'ultimo era l'unico colle che scendesse dolcemente fino ai bordi del Foro, ma era tutto occupato dal popolare quartiere della Suburra.

E ancora, rispetto ad ora, la zona tra piazza Venezia e il Colosseo non era così sgombra e piana come la vediamo ora: il colle Quirinale si congiungeva, con una sella, al Campidoglio e su questo crinale passavano le mura e gli acquedotti. Al di là della sella (in piazza Venezia) era già Campo Marzio, e cominciava la via Flaminia. Dal lato del Colosseo, il colle Velia sbarrava l'attuale via dei Fori imperiali (è stato sbancato durante il fascismo).

Giulio Cesare, che nei suoi giovani anni era famoso per essere un grande conoscitore della misteriosa arte di fare debiti senza pagarli mai, questa volta pagò in contanti e carissimo: esproprio



— per 100 mila sesterzi — gli abitanti delle case costruite sulla sella del Quirinale nel punto di arrivo al Campidoglio, sbancò la zona e costruì il suo Foro: un rettangolo che si stendeva a nord ovest del Foro romano, più o meno nella stessa direzione, e che rispetto al foro vecchio presentava alcune innovazioni: un tempio sul lato corto, alla moda italica, e due lunghi porticati sui lati lunghi.

Ma il fatto assolutamente nuovo era che il Foro di Cesare non era più la popolare piazza del mercato, ma una costruzione di lusso. Tutto era in marmo: il tempio, le colonne, le pareti dei porticati, le due fontane quadrate con statue di ninfe davanti al tempio. E i portici erano una specie di museo. C'era una collezione di quadri: un ritratto di Cleopatra, una Medea che medita di uccidere i figli, una statua di bronzo del cavallo di Cesare con le zampe anteriori in forma umana, una mostra di gemme preziose.

Ma il problema non era affatto risolto: Roma non reggeva ancora il paragone con le città ellenistiche. Ed ecco, qualche decennio dopo, Augusto di nuovo alla ricerca di uno spazio per una grande piazza.

Questa volta l'imperatore prese di petto gli abitanti della Suburra. Il nuovo foro fu orientato in modo diverso rispetto ai due precedenti. Era un rettangolo il cui lato corto meridionale toccava il lato lungo di quello di Cesare e si trovava tutto nella Suburra. Ma l'esproprio non fu una faccenda semplice, e Augusto non l'ebbe del tutto vinta. Basti guardare quel muraglione di pietra gabina che egli fece erigere con la scusa che avrebbe protetto la piazza dai frequenti incendi che scoppiarono nella Suburra, ma che in realtà serviva a nascondere la povertà e il disordine edilizio di quel quartiere. Quel muraglione fa tante curve proprio, nella patria del diritto, il potentissimo

Qui accanto, una veduta del foro di Nerva, a destra, la Nike, un particolare della colonna di Traiano eretta nel 113 d.C. per commemorare le vittorie riportate da Traiano in Dacia nel 101 e 106 d.C.; sopra, la pianta dei Fori Romani.

di CLARA VALENZIANO

Augusto perse qualcuno dei molti processi tentatigli per l'esproprio.

Anche qui fu necessario sbancare il colle che è racchiuso alla piazza da due scale che passano sotto il muraglione. Augusto riprese le innovazioni di Cesare: nel lato corto verso la Suburra c'era un tempio, ai lati della piazza due portici. Con una novità: le pareti dei portici si slargavano in due ali, due semicerchi, che formavano saloni ben al riparo dalle intemperie.

La piazza fu inaugurata nel 2 a.C. e Plinio dice che era una delle cose più belle che esistessero sulla terra. E, certamente era sontuosissima: c'erano due statue in avorio, di Minerva ed Apollo, una quadriga di bronzo e, sotto i portici, a partire da Enea, c'erano le statue di tutti gli antenati. Nel tempio veniva conservata, come una reliquia, la spada di Cesare. C'era una gigantesca statua di Augusto (di cui rimane il basamento con l'orma del piede) e ce n'era una ancora più gigantesca di Marte (di cui è rimasta solo una mano).

Con la costruzione del Foro di Augusto, lo spazio verso piazza Venezia, cioè ai piedi del Quirinale, era tutto riempito. Così, quando dopo la vittoria di Vespasiano e Tito sui Giudei fu deciso di co-



legge di Mosè e le trombe d'argento, portati via da Gerusalemme.

Il foro successivo fu fatto da Nerva che scacciò gli ultimi abitanti della zona arroccati sui due lati della via Argiletto. Il Foro di Nerva era un budello attraversato dalla via. Per mancanza di spazio le colonne del (falso) portico erano addossate al muro. Ne è restato in piedi quel pezzo di muro con un bel fregio di marmo all'angolo tra il Largo Ricci e via Alessandrina che i romani chiamano «Le colonnacce».

Ed eccoci infine all'ultima piazza, il vero splendore dei secoli imperiali, il centro mondano e intellettuale di Roma. Bisogna però trasferirsi di nuovo dalla parte di piazza Venezia. L'imperatore Traiano risolse in modo radicale il problema dello spazio: asportò completamente la sella del Quirinale, cosicché la nuova costruzione (una piazza, una basilica, due biblioteche e un tempio, su uno spazio uguale a quello di tutte le precedenti piazze messe assieme) si estese al di là del vecchio limite della città, cioè fino a piazza Venezia. Sul taglio del Quirinale costruì un grande mercato a cinque piani.

Per entrare nel Foro di Traiano si passava da quello di Augusto. Si attraversava un arco (è sepolto sotto i giardini), su cui era una quadriga di bronzo, e ci si trovava nella solita area porticata, con pavimenti di marmo, colonne e statue. Nel mezzo c'era la statua equestre di Traiano. Sul lato opposto all'ingresso si apriva l'aula della basilica, con le pareti in marmo di Carrara, le trabeazioni in pentelico, le colonne di marmo grigio, di cipollino, di pavonazzo, e il tetto in lamine di bronzo dorato.

Continuando nella stessa direzione si usciva dalla basilica e si entrava in una piazzetta ai cui lati c'erano le biblioteche e, in mezzo, la colonna Traiana, (con la rappresentazione, intorno al fusto, della guerra dacica). Sul piedistallo un'iscrizione dice che la colonna, coi suoi 38 metri, testimonia l'altezza del colle asportato. Al di là della piazzetta si entrava in un'altra piazza dove c'era un tempio più tardi dedicato a Traiano (si trova sotto la Prefettura e la Chiesa di Santa Maria in Loreto e non sarà scavato).

Delle cinque piazze, gli archeologi del tempo fascista si sono limitati a mettere in mostra le parti ritenute più importanti, visibili ora solo dall'alto. I nuovi archeologi ci riporteranno alla quota imperiale e riuniranno tra loro di nuovo, tutte le piazze.